

grammaticali rimane analfabeta per tutta la vita. Il Vangelo è un libro piccolo, ma coloro che non vivono le parole in esso contenute rimangono cristiani, per così dire, sottosviluppati. Essi danno un'immagine della Chiesa che non testimonia Cristo suo fondatore.

Lo Spirito Santo ha suggerito al Movimento, sin dall'inizio, una radicale rievangelizzazione del proprio modo di pensare, di amare, di volere, di vivere.

E, come è avvenuto nei primi tempi del cristianesimo, ha dato valore alla comunione con la Parola di Dio così come alla comunione col Corpo di Cristo.

Nel Movimento si è scoperta la Parola di Dio come parola unica, eterna, universale; la si considera veramente una presenza di Dio.

I membri del Movimento, comunicandosi con la Parola, scoprono che essa rende liberi, purifica, converte, porta conforto, gioia, dona sapienza, produce opere, scopre vocazioni; che la parola genera Cristo nelle loro anime e nelle altrui, anche se chiama l'odio del mondo.

A tutti i membri del Movimento viene presentata ogni mese una frase compiuta del Vangelo con un piccolo commento esegetico. La si chiama "Parola di Vita".

Tutti vivono questa Parola durante la giornata, rimanendone interiormente illuminati, giacché vivere la Parola è amare Dio e sta scritto: «A chi mi ama mi manifesterò» (cf. Gv 14,21). Della luce ricevuta, dell'esperienza vissuta, poi, vengono messi a parte i fratelli ad edificazione comune affinché la salita alla santità, a cui porta il vivere il Vangelo, sia fatta insieme.

### *L'Eucaristia*

Poi ancora: fondamento su cui poggia il Movimento è l'Eucaristia. Quasi tutte le persone che vengono a conoscere il Movimento sentono di accostarsi spontaneamente alla Eucaristia. E' sempre stato così. A ciò spinge — pensiamo — il carisma della nostra Opera, perché l'Eucaristia è essenziale alla vita di unità. Gesù Eucaristia è, infatti, il vincolo di unità, il più potente coefficiente per la piena unità. Gesù, prima di chiedere al Pa-

dre che «tutti siano una cosa sola come tu, Padre, sei in me e io in te...» (Gv 17,21), aveva istituito il sacramento che rendeva ciò pienamente possibile.

### *Maria*

Altro "principio operante" è Maria. Ella è per noi la discepola per eccellenza, la cristiana perfetta, la Parola di Dio vissuta. Ma il Movimento la sente anche come propria madre, capo, regina.

Per questo ha dato a se stesso il suo nome: è stato approvato, infatti, come "Opera di Maria"; i suoi incontri più vari sono detti "Mariapoli", i partecipanti ad essi: "Mariapoliti", i Centri dell'Opera sono chiamati "Centri Mariapoli", le sue cittadelle: "Mariapoli permanenti".

Maria è modello di ogni membro del Movimento in molte maniere, ma soprattutto perché, come lei ha avuto la funzione primordiale d'essere madre del Cristo fisico, il Movimento — l'abbiamo visto — ha la funzione (che deve precedere tutte le altre) — così direbbe Paolo VI (4) — di generare spiritualmente Cristo fra gli uomini.

### *La gerarchia*

Altro punto fondamentale della spiritualità del Movimento è la presenza di Gesù nella gerarchia della Chiesa. Il Movimento, oltre la fede, che gli fa credere che Cristo è presente nei suoi ministri, ha una sua quarantennale esperienza che testimonia questa realtà.

Dice Teresa di Lisieux che Dio si serve, nella notte di questa vita, di uomini «per nascondere la sua adorabile presenza, ma non si nasconde tanto da non lasciarsi indovinare» (5).

E' quello che abbiamo sperimentato noi. Dietro coloro, che hanno rappresentato la Chiesa presso di noi, abbiamo sempre intravisto, quasi con questi occhi, Gesù.

E' stata un'esperienza forte. Siamo convinti che a tutti coloro che credono e vivono secondo le parole: «Chi ascolta voi ascolta me» (Lc 10,16) non è difficile avere la più profonda convinzione che Cristo è nei rappresentanti di Dio, nonostante tutte le debolezze umane.

Le parole del Vangelo sottolineano questa presenza, i Padri ne sono gli apologeti, i santi hanno sempre visto così.

Il Movimento per questa fede ha vissuto sempre inserito nella gerarchia della Chiesa, cercando di attuarne non solo i comandi, ma i desideri.

(4) Cf. PAOLO VI, Discorso, alla Parrocchia di Santa Maria Consolatrice, Roma 1.3.1964, in *Insegnamenti di Paolo VI*, Poliglotta Vaticana, 1965, II, p. 1073.

(5) Cf. TERESA DI LISIEUX, "Lettere", n. 127, in "Gli scritti", Roma 1970, p. 579.